

Michele Nigro

# Poesie sospese



silloge seconda

*“Di morte e di rinascite”*

nugae 2.0

1ª edizione – aprile 2023

## Premessa

*Poesie sospese*, come i “caffè sospesi” a Napoli, offerte gratuitamente ai poveri in parole ma bisognosi istintivi di significanti, agli indigenti della città dell’anima, ai mendicanti del verbo che è balsamo scritto su carta effimera, ai cercatori inconsci di significato attraverso le *poeticherie* di altri avventori. Senza alcuna pretesa consolatoria o “farmacologica”, si tratta ancora una volta di [\*poesie minori e pensieri minimi\*](#) lasciati sul bancone di un “bar internautico” a chi è di passaggio e gradisce sorseggiare miscele inedite, a un lettore sconosciuto che va di fretta o che invece vuole concedersi qualche minuto di pausa per girare con il cucchiaino della riflessione i versi concepiti da altri; poesiole donate a chi non può permettersi di giocare con le parole, di pagarle in prima persona, di viverle sulla propria pelle. La filosofia, solidale e filantropica, dell’economia circolare applicata al poetare: continua l’avventura dei *materiali di risulta* riciclati in nome di una sostenibilità esistenziale.

Questa seconda silloge, sottotitolata “*Di morte e di rinascite*”, è divisa in sei tempi all’apparenza slegati, sei momenti di graduale passaggio dalla sconfitta della fine alla tenace possibilità di una risalita imparando nuove strategie dal dolore, preservando il ricordo degli estinti, coltivando la speranza nell’esserci ancora, aspettando tiepide primavere.

*Michele Nigro*

*a mia madre,  
anima sospesa tra le nostre anime...*

*La vita si celebra con altra vita, non con le parole.  
Ma una vita, senza le parole, non sa di essere celebrata.*

(m.n.)

Quest'anno le luci per l'invitto  
frustano l'anima che già sa  
della fine e dei ricordi crudeli,

sprazzi di estranea gioia  
da tavolini di perse gioventù  
raggiungono il muro di gomma  
di feroci nostalgie in anteprima.

È forse un nuovo '78  
questo gelido inizio  
di tarde libertà non richieste,  
la strada da fare davanti agli occhi  
e alle scarpe di ieri, sempre le stesse?

Inciampi al buio sui titoli di coda  
dell'ennesimo Elvis redivivo,  
presagio estivo alla fine del tuo mondo  
e del nostro ormai privo di senso.  
"Ma è il cinema muto?" sfotte sull'età  
un bimbo seduto fin dalla nascita  
su una morte che non vede.

Prendi il mio braccio! ancora per un po'  
tra questa gente senza storia,  
torniamo alla luce che conosci  
e guarderai tutto non più come prima  
attraverso la parte di te  
sopravvissuta in me.

Ha nelle narici nuovi odori di strada  
e nella bocca affannata di paura  
un gusto inedito di sangue e ferro

quando colpo su colpo  
la vita testarda  
risponde alla morte.

Siamo fi(g)li spezzati,  
ancora un altro tramonto  
senza i suoni di casa  
le litanie serali  
i rituali in cucina.

Quando non c'era nulla da comprare  
per quale motivo c'incrociavamo  
tra le strade della città invernale?

Qualcuno dica il mio nome  
prima che il buio prevalga!,  
qualcuno sciolga quest'assurdo incantesimo  
battendo le mani al ritmo di respiri assenti  
e all'alba riapparirò  
nel corpo di sempre.

Quando torni al paesello  
ridiventi selvatica e nubile  
come una liberta liberata  
o uno schiavo raggiunto  
dal colpo di vindicta del padrone  
sul capo di nuove speranze.

Non lasciarti giudicare dal passato  
dai passanti,  
sii presente e sii futuro  
a te stessa, agli ultimi atti di fede  
alla penombra del dolore che sveglia  
maestro di vita in punta di morte.

Ti ho sfiorata, indecente e cocciuta  
a un *poetry slam* di provincia,  
ti allenavi a rinate energie  
sapevi di sbadigli e vocali,

da quel piccolo teatro di quartiere  
ti ascoltava un mondo ormai finito.

Ho confidato a un'impiegata del reale  
di avere sete di luce quest'anno  
di volere primavera addosso,  
c'è un ghiaccio alle ossa da sciogliere  
un odore di candele da disperdere.

Nel frattempo Venere e Giove, in prima serata  
danno repliche di dio, gratis  
nel cielo terso dell'attesa

due punti luminosi, occhi distanti tra loro  
muti, fissi come nascita e morte  
e noi sotto a sperare ancora nelle stelle.

**Michele Nigro**, nato nel 1971 in provincia di Napoli, vive a Battipaglia (Sa) dal 1978. Si diletta nella scrittura di racconti, poesie, brevi saggi, articoli per giornali e riviste. Ha diretto la rivista letteraria *“Nugae – scritti autografi”* fino al 2009. Ha partecipato in passato a numerosi concorsi letterari ed è presente con suoi scritti in antologie e periodici. Nel 2016 è uscita la sua prima raccolta poetica – che ama definire “raccolta di formazione” – intitolata *“Nessuno nasce pulito”* (edizioni nugae 2.0). Ha pubblicato *“Esperimenti”*, raccolta di racconti; il mini-saggio *“La bistecca di Matrix”*; nel 2013 la prima edizione del racconto lungo *“Call Center”*, nel 2018 la seconda edizione *“Call Center – reloaded”* e la raccolta *“Poesie minori. Pensieri minimi”*. Nel 2019, per i tipi delle Edizioni Kolibrus, viene pubblicata la raccolta di poesie intitolata *“Pomeriggi perduti”* (collana di poesia italiana contemporanea “Chiara”), che è anche il nome del suo [blog](#). È del 2020 il volume 2 della raccolta *“Poesie minori. Pensieri minimi”*; nel 2021 la terza e ultima silloge dei *materiali di risulta*. Alcune sue poesie sono state tradotte in portoghese, inglese e spagnolo.

Per contattare l'Autore:

[mikevelox@alice.it](mailto:mikevelox@alice.it)



Blog:

<https://pomeriggiperduti.home.blog>

Social:

<https://www.facebook.com/michele.nigro.10>

<https://twitter.com/MicheleNigro>

**In copertina:**

immagine intitolata “*Il caffè sospeso*” di Picos ([FONTE](#))